

Santa Anastasia nelle valli di Lanzo

Anastasia è una santa perlomeno inconsueta, per non dire sconosciuta, nell'area piemontese dove tracce del suo culto si trovano in sole sette località ed una sola parrocchia è a lei dedicata: quella di Monastero di Lanzo, in provincia di Torino.

Monastero è un piccolo comune delle Valli di Lanzo, zona montana della provincia di Torino confinante con la Francia i cui paesi hanno avuto vicende storiche comuni, a partire intorno all'anno 900 dall'opera di sviluppo religioso, sociale ed economico svolta dai monaci benedettini che facevano capo alle Abbazie di San Mauro di Pulcherada e di San Giacomo di Stura.

Proprio ad opera dei monaci benedettini il culto di Santa Anastasia è stato introdotto da noi intorno all'anno mille, con la dedicazione del priorato femminile che qui fondarono.

Di questo priorato, a cui deve il nome il Comune di Monastero, non resta più nulla se non nella toponomastica locale con la denominazione "Cà del Munie" (Case delle suore) attribuita ad alcune costruzioni della frazione capoluogo.

Dell'epoca benedettina è anche il campanile romanico, assai ben conservato mentre la chiesa parrocchiale dedicata alla Santa, che ha subito diversi rimaneggiamenti, si presenta oggi con emergenze artistiche di stile barocco piemontese.

La devozione dei monasteresi alla loro Santa Patrona è sempre stata molto forte ed è tuttora viva anche se il paese si è spopolato, in particolare nella seconda parte del novecento.

Uno dei modi in cui si estrinsecava questa devozione era quello di attribuire il nome della santa alle bambine al momento del battesimo. Nel panorama onomastico di Monastero ella comincia a figurare a partire dal 1620 accanto a nomi quali Maria, Anna, Margherita, Cristina, Domenica, Maddalena, Caterina, Giovanna, Antonia già diffusi in precedenza.

Anche successivamente, mentre acquistano importanza altri nomi quali Teresa e Rosa, continua a sussistere anche Anastasia, che diventa Giota, Stasia, Stasiota nella nostra parlata francoprovenzale.

Negli ultimi cinquant'anni però la pratica di attribuire il nome della santa patrona alle neonate è caduta in disuso ed il nome è portato solo più da pochissime donne anziane.

Onore a Santa Anastasia veniva anche reso mediante la realizzazione di oggetti artistici conservati nella chiesa parrocchiale ed utilizzati nel culto a lei riservato.

LA STATUA - La statua che viene portata in processione risale al XIX secolo. È in legno scolpito e indorato e porta al collo alcune collane in oro, dono dei fedeli.

LA PALA D'ALTARE - Il quadro che raffigura Santa Anastasia nell'atto di ricevere da Gesù Bambino la palma simbolo del martirio, è probabilmente coevo dell'altar maggiore, costruito nel 1726.

Il fuoco dipinto in basso indica il martirio sul rogo subito dalla Santa.

LA RELIQUIA - La Chiesa Parrocchiale di Monastero possiede una reliquia di Santa Anastasia, consistente in un frammento osseo conservato all'interno di un reliquiario in legno decorato.

La bolla di autentica risale al 1773 ed è stata rilasciata dall'allora Arcivescovo di Torino Monsignor Rorengo di Rorà.

Il giorno della festa, la reliquia viene esposta alla venerazione dei fedeli e quindi fatta baciare al termine della processione.

Il momento principale della devozione a Santa Anastasia, particolarmente sentito da tutta la comunità, è la festa patronale a lei dedicata che si tiene ogni anno la terza domenica di novembre.

La festa della Santa cadrebbe il 25 dicembre, giorno di Natale, ma da antica data, come scriveva nel 1830 l'allora parroco Don Bertini nelle sue memorie, la festa è stata spostata alla terza domenica di novembre.

La preparazione alla festa prevede una novena con funzioni religiose che terminano con il canto dell'inno "Fortem virili pectore", dedicato alle sante martiri.

La festa ha poi un suo programma di svolgimento ormai codificato da secoli.

Il compito di organizzare e sovrintendere allo svolgimento dei festeggiamenti è di alcune figure particolari: i priori. Essi sono quattro uomini capofamiglia e due ragazze ancora da sposare. I maschi si interessano della parte mondana della festa (banda musicale, balli e intrattenimenti) mentre le due giovani si occupano del decoro della chiesa e della preparazione della carità, uno degli elementi caratterizzanti la festa.

LA CARITÀ - La carità è un pane di circa 50 cm di diametro arricchito nella parte superiore di motivi decorativi (floreali). Insieme alla carità vengono anche preparati due pani più piccoli, i cantei, che verranno poi suddivisi e consegnati ai priori dell'anno successivo e al sacerdote. Dopo essere stato cotto nel forno, il pane viene poi addobbato la sera precedente la festa da alcune donne che se ne tramandano il compito.

Nella tradizione di Monastero la carità viene portata in chiesa sulla testa di un parente prossimo della priora. Dopo essere stato benedetto dal celebrante esso viene poi tagliato a pezzetti, sistemato in un'apposita cesta e distribuito ai fedeli che prima di afferrarlo effettuano un bacio sulla punta delle dita.

E' una tradizione molto antica che si può ricondurre ai riti della fertilità già presenti prima della comparsa del cristianesimo.

I GALEIT - I galeit (galletti) sono piccole creazioni realizzate con "salamini" di farina ed acqua avvolti in modo da ottenere forme caratteristiche e dipinti di giallo e rosso prima di essere cotti nel forno. Vengono inseriti nell'addobbo del pane della carità e sono poi distribuiti dalle priore al termine della processione in segno beneaugurale per il futuro.

Il mattino della festa i priori si radunano nella casa dove era stata preparata la carità. Le abili mani di alcune donne appuntano i **bindei** sulla giacca dei priori e mettono la **scufia** alle priore.

Si forma poi il corteo per andare alla chiesa con in testa i portatori seguiti dalle priore, dai priori e dalla banda musicale.

Giunti alla chiesa, il sacerdote benedice la carità, che viene riportata alla casa dove era stata preparata per essere tagliata, ed ha inizio la celebrazione della messa. Dopo l'omelia il celebrante annuncia i nomi dei priori per l'anno successivo. Durante l'offertorio viene distribuito a tutti i fedeli il pane della "**carità**".

Al termine si forma la processione con in testa la croce seguita dalla banda musicale, dalle donne, dal sacerdote con i chierichetti, la statua, i priori, il sindaco e il gonfalone comunale ed infine gli uomini.

Al rientro in chiesa dopo la processione il sacerdote porge la reliquia della santa ai fedeli per il bacio.

Ha così termine la parte religiosa della festa. Usciti dalla chiesa i priori si recano a rendere omaggio al monumento ai caduti e successivamente ritornano sulla piazza dove le priore distribuiscono i *galeit* e al suono della banda si effettuano alcuni balli (*courente*) terminati i quali ci si reca a pranzo.

Nel pomeriggio e alla sera c'è poi il ballo sulle note di una fanfara o di un'orchestra.

La festa patronale è il momento in cui si può capire meglio il rapporto tra Monastero e la sua Santa Patrona, e pertanto rivolgo a tutti voi l'invito a partecipare tra due mesi circa, il 18 novembre, alla festa di Santa Anastasia del 2007.



1. Parrocchia S.Anastasia a Monastero di Lanzo. Facciata della chiesa. Campanile XII secolo
2. Processione con la statua di S.Anastasia
3. Martirio di Santa Anastasia. Pala d'altare XVIII-XIX secolo